G. VALE

LA PIEVE DI S. MARTINO DI ZOPPOLA

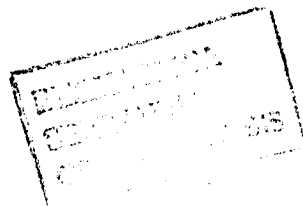
(NOTIZIE STORICHE)

UDINE
Arti Grafiche Cooperative Friulane
Via Treppo n. 1
1925

A

Mons. GIOVANNI BATTISTA SCODELLER

NEL GIUBILEO PARROCCHIALE

19 Agosto 1900
19 Agosto 1925

Monsignore Ill.mo e Rev.mo,

Al giubilo del popolo di Zoppola, che per il lungo corso di cinque lustri amò e venerò nella S. V. il padre buono, il pastore prudente e vigilante, ed oggi Vi esprime in forma solenne la sua gratitudine, mentre si compiace sommamente di veder premiati i vostri sacrifici ed i vostri meriti dal Pastore venerato della nostra diocesi, che in Voi ancora e da Voi vuol dare il più ampio decoro alla chiesa ed al popolo Vostri; permettete, che noi pure amici e figli Vostri, uniti al comune gaudio, Vi presentiamo, segno dell'affetto e dell'ammirazione nostri, queste poche pagine che richiamano il passato della porzione di quel gregge, che Voi curaste e guidaste sempre ai pascoli di salute. Il lavoro che Vi presentiamo, ci venne offerto con squisita gentilezza ed autorevole competenza dal comune ed illustre amico Mons. Prof. Giuseppe Vale, esimio cultore di patrie memorie, al quale presentiamo la più viva espressione dell'animo nostro profondamente grato.

Vogliate, Rev.mo e Ill.mo Monsignore, accettare l'omaggio umile ma sincero, insieme all'augurio cordiale:

Ad multos annos.

Sac. OSVALDO ZILLI, parroco di Orcenico inferiore
Sac. FRANCESCO CIRIANI
Conte FRANCESCO PANCIERA di ZOPPOLA
PIETRO LOTTI.

Zoppola, 30 Agosto 1925.

La Pieve di S. Martino di Zoppola.

(NOTIZIE STORICHE)

La località chiamata nei diversi tempi Zaupula, Zaupolis, Zopole, Zoppolla, Zoupula, Zcupula, Zoppulla, Czopula, ed ora Zoppola si trova ricordata per la prima volta in un documento del 6 ottobre 1103 « actum in loco Zaupula in casa ipsius Sazonis ». (1)

In questo documento i due fratelli Ubaldo e Giovanni di Castelon (Castions), che si professano di vivere secondo la legge longobarda, dichiarano, alla presenza di Acil, Poscal e Odolrico testimoni viventi secondo la legge romana e Saraceno, Vito e Toliano testimoni viventi probabilmente secondo la legge longobarda, di vendere ai fratelli Saxone ed Alpuino di Zoppola per venti... lire di buoni denari veneziani d'argento tutte le loro proprietà nel luogo e fondo di Castions e sue pertinenze, cioè case, un molino, terre aratorie, vigne e viti, campi e prati, pascoli e selve, saletti, rive, paludi, diritti di pesca e di caccia, erbatico, corsi d'acqua ecc. con tutti i diritti entro i confini conosciuti.

Con quest'anno veniamo a conoscere pochi nomi dei più antichi abitanti di Zoppola e dei primi signori che con la presente compera allargavano i loro possessi anche sul territorio vicino di Castions, villa, che

---

(1) Ioppi, Cenni storici del Castello di Zoppola con documenti, pp. 11 *(Udine, 1876)*

come Zoppola troviamo elencata tra le più antiche pievi della diocesi di Concordia nella bolla con la quale il papa Urbano III nel 1186 confermava al vescovo Gionata la giurisdizione ecclesiastica « plebem de Castelnovio... plebem de Zaupulis » (1)

L'estensione della pieve in quest'epoca non sappiamo con certezza quale sia stata, però è facile inferire che estendendosi essa attualmente tra il fiume Fiume ed il ramo più occidentale del Meduna, comprendesse le ville anche oggidì soggette di Cusano, Murlis ed Ovoledo più Orcenigo di sotto eretta in curazia nel 1479, delle quali solamente si hanno notizie nel « Necrologio » o « Catapan » della chiesa di S. Martino di Zoppola, di cui l'originale in pergamena, incominciato nel secolo XV, si conserva nell'archivio privato dei conti Panciera di Zoppola.

***

La chiesa della pieve, dedicata a S. Martino, è certamente molto antica. Che la sua fondazione si possa far risalire a qualche secolo prima del mille, non è facile asserirlo perchè mancano affatto i documenti; ma è facile inferirlo, perchè sappiamo, che fu rifabbricata completamente negli ultimi anni del secolo XIII.

Nel Necrologio, a carte 32, al giorno 8 luglio, si legge: « 1296 – Notta che del Mille e dusento e novan« ta e sei fu reedificata la gesia de missier S. Martin « della Pieve de Zoppola ».

Le spese e le fatiche per questo importante lavoro, non le potevano certamente sostenere ; po-

---

(1) DEGANI, Diocesi di Concordia, pp. 98, ed. Iª.

chi abitanti della villa di Zoppola; ed essi chiesero l'aiuto degli uomini delle altre ville soggette alla pieve. Quei di Ovoledo accettarono, quelli di Cusano invece si rifiutarono e perciò si fece ricorso al vescovo di Concordia Giacomo Ottonelli perchè li obbligasse a concorrere alla rifabbrica, come li obbligò col seguente atto, dato in Portogruaro il 21 febbraio 1298:

« Anno Domini MCCLXXXXVIII, indictione XI, « die VIII exeunte februario, in Portugruario in curia « episcopali presentibus presbiteris Carpeneto de Zou« pula, Bartolussio Capelano Venerabilis Patris infra« scripti, Magistro Johanne de Feltro, Odorico notario « de Portugruario atque Benvenuto filio Portulani pre« conis eiusdem terre et aliis.

« Venerabilis Pater D. Jacobus Dei gratia Concor« diensis Episcopus quandam sententiam tulit in scrip« tis sic dicens. In nomine Patris et Filii et Spiritus « Sancti amen. Nos Jacobus Dei gratia Concordiensis « Episcopus cognoscentes causam que vertitur inter « Plebem de Zoupula tamquam matricem Ecclesiam et « Comune de Cusano tamquam subiectos ipsi Plebi « de Zoupula super eo quod petebatur a procurato« ribus de Zoupula quod cum propter vetustatem ni« miam dicte Ecclesie de Zoupula Ecclesia eadem mi« nabatur ruinam Comune de Cusano deberent manum « ponere adiutricem, ad quod respondebatur per Co« mune et homines quod id minime tenebantur cum « quia non consueti erant hoc facere et habebant Ec« clesiam quam reparare tempore debito intedebant « nec ab hominibus ed Comuni de Zoupula subsidium « postulerent. Verum quia fabrica Ecclesia de Zoupula « ad reparacionem ipsius non sufficit et dignum sit ut « filii ipsius Ecclesie manum porrigant adiutricem nam « onera distributa per plures levius supportantur, sen-

« tenciamus et deffinimus in hiis scriptis quod Comu-
« ne et homines de Cusano ad reparacionem dicte Ec-
« clesie de Zoupula manum porrigant adiutricem eo ta-
« men modo quod Comune et homines de Ovoledo fa-
« ciunt et hactenus facere consueverunt secundum
« quod per nos extitit diffinitam et hoc proporcionali-
« ter et secundum plus et minus prount facultates sorum
« requirunt.

« Ego Lancellotus filius q. Philippini de Mantua
« imp. auct. Notarius his omnibus interfui et de man-
« dato supradicti Ven. Patris presens instrumentum
« confeci et roboravi ». (1)

Nel secolo XIV si continuò a lavorare o meglio ad abbellire la chiesa e nel Necrologio al 22 luglio leggiamo:

« Marie Magdalene (festum). In tal giorno è in-
« dulgentia nella gesia della Pieve de santo Martin de
« Zoppola. Et del 1370 indictione octava fu consecra-
« to dui altari: cioè l'altar de messer s. Zuan battista
« et l'altar de misser s. Biasio. Et fu reconciliata la
« gesia per il R.mo Mons. Vescovo Francesco Rodosto-
« riense (2) Vicario del R.mo Vescovo Guidone de
« Concordia » (c.34).

Il motivo per cui fu riconciliata la chiesa non lo sappiamo, probabilmente sarà per i lavori importanti

---

(1) Ioppi, l. c. doc. II, pp. 14, 15.

(2) *Rodosto*, detta dagli antichi *Redaesti*, era una chiesa vescovile soggetta alla metropoli di Eraclea nella Tracia. Il P. Michele Le Quien, nella sua opera poderosa *Oriens Christianus*, vol. III, col. 975 - 976, porta il nome di due soli dei suoi vescovi, *Enrico* carmelitano, che occupò la sede tra il 1295 ed il 1310, ed *Elia* dal 1384 al 1420. Il vicario del Vescovo Guido di Concordia, sarebbe un nuovo nome da aggiungersi alla serie.

fatti nella medesima; ma pochi anni appresso il Necrologio nota una nuova riconciliazione:

« 18 gennaio – Del 1405, Indictione XIII, fo re-
« conciliata la gesia de messer santo Martino et l'al-
« tare maggiore, et l'indulgentia sempre è l'ultima
« domenica de Zenaro ». (c. 5).

Durante il secolo XV si lavorò di nuovo nella chiesa e precisamente fu ampliato il coro, detto « capella grande » o « capo », da quello, che nel Necrologio al 26 luglio ebbe cura di notare:

« Nel 1463 fu fabbricata la capella grande, ciò è
« il capo della gesia de S. Martino. Et fu consecrata
« per il R.mo monsig.r Antonio Fileto de Venetia Ve-
« scovo di Concordia. Et forno anco reconciliati duoi
« altari, ciò è S. Zuan battista et S. Biasio. Dove fu
« consacrata il dì de S. Maria Maddalena ». (c. 35).

Questo lavoro del coro fu eseguito probabilmente a spese della famiglia dei conti Panciera di Zoppola, i quali allora devono aver fatto collocare in alto, sopra i pilastri di fondo, lo stemma proprio e lo stemma del Cardinale Antonio Panciera, che tuttora si vedono.

Altri benefattori ebbe la chiesa di S. Martino durante questi secoli il cui nome e la cui generosità ci ricorda il più volte citato Necrologio, e che qui riferiamo:

« 25 marzo – Menega fiola q. Radivo et moglie de
« Martino vicino morì l'anno 1397 et lasciò tutti li suoi
« beni alla Camera di S. Martino ». (II°)

Al giorno 28 marzo è una lunga nota di nomi di membri della famiglia Pascolin i quali lasciarono redditi « alla Gesia de Messer S. Martin de Zoppola » per il loro anniversario, con le date 1385, 1391, 1394, 1396, 1397, 1399. (c. 15).

« 6 aprile 1363 Jacomo fratello del gressutto las-
« sò un campo alla gesia de S. Martino per l'anniver-
« sario ». (c. 15).

1527 del mese d'Ottobrio, è riportato il testamento di Nicolò del Puppo, che lasciò ducati 5 alla chiesa di S. Martino. (c.19).

Al 22 aprile finalmente è segnato: « Anniversario
« de donna Pierina olim mojer de Bernardo del Puppo
« qual morì adi 11 marzo 1527 et lassò uno vestido de
« Beretin alla gesia de messer s. Martin de Zoppola
« per l'anniversario » (c. 19).

Sui primi del secolo XVI deve essere stata eretta nella chiesa di S. Martino la Cappella dedicata alla SS. Vergine Maria, della quale nel Necrologio troviamo queste note: « 23 aprile – Betta moglie de Iusto
« de Lorenzo lassò una vestura de biavo et uno lenzuol
« con uno cossino et cossinella all'altar de S. Maria.
« Lassò el lenzuol et vestura a s. Martino acciò si fa-
« cesse un paramento. Et il resto a S. Maria ». (24).

« 1529 adi 17 Marzo Maistro Andrea spiciaro de
« Zoppola lassò alla Capella de Madonna S. Maria de
« Zoppola ducati 5 semel tantum, sopra tutti li suoi
« beni. Col patto che il Capellano di detta Capella
« habbia a celebrar messe et altri divini offici per l'a-
« nima sua, come appar nel suo testamento » (c. 25).

Alla fine del secolo XVII nella chiesa di S. Martino esisteva un altro altare dedicato a S. Osvaldo, che non sappiamo quando sia stato eretto.

Su questo altare — che probabilmente è il primo a cornu evangelii, perchè ai suoi piedi sta la tomba della famiglia Lotti, con lo stemma e l'iscrizione: « **Die 20 Feb. — Anno Dni 1657 — D. Sebast. Lot. — Mediolanensis — Suis Heredib. Atque Defunc — tis curavit — ac Pro se** » — la signora Maria moglie del signor

Sebastiano Lot, costruttore della tomba, volle, con testamento 7 novembre 1672, fondare una Mansioneria, coll'obbligo di tre Messe per settimana in perpetuo per l'anima sua e di suo marito. La Mansioneria veniva dotata dalla testatrice « col trato et utile del cor« tivo et terre che habita et lavora Barba Nardo Bar« barin collono, et dato l'utile, che per quelle occorerà « al Capellan, che sarà et doverà esser alletto da detto « signor Bastian, et doppo di lui da suoi heredi » (1)

I terreni lavorati da Barba Nardo erano ben quindici pezzi, che nel 1677 furono stimati ducati 5761.1; ma più tardi furono divisi tra i figli di Giovanni Maria Lotti, i quali si assunsero l'onere di far celebrare le Messe, che verso la fine del secolo XVIII erano state ridotte al numero di 104 all'anno. I documenti ci ricordano i nomi di due Mansionari addetti all'altare di S. Osvaldo, il rev. D. Michelè Juri nel 1718 e P. Domenico Boldini dal 1779 al 1784.

Anche attualmente la chiesa ha cinque altari.

L'altar maggiore è in marmo grigio di Carrara in istile barocco del secolo XVIII molto elegante. Ai lati si ammirano le statue pure in marmo di S. Martino vescovo di Tours e di S. Pietro apostolo eseguite nel 1907 dallo scultore prof. Luigi de Paoli.

Altare del Rosario. E' una bella opera in istile classico della fine del cinquecento in pietra d'Istria, con la cornice del timpano e due colonne in marmo di Levante macchiato. Sul frontale della mensa sono incastonati a disegno pezzi di marmo pregevole, e sulla predella vi è un mosaico con pietre rare. Fu acquistato quest'altare a Venezia, probabilmente da qualche chiesa soppressa, dal conte Camillo fu Giuseppe

(1) Archivio LOTTI, *Zoppola.*

Panciera di Zoppola per il prezzo di L. A. 2400, verso il 1840, e donato alla chiesa di S. Martino. Il quadro in tela rappresenta la B. Vergine del Rosario col Bambino e con i santi Domenico di Guzman e Catterina da Siena, ed è opera eseguita nel 1904 dalla contessa Claudia Panciera di Zoppola in sostituzione di altra vecchia pala pure rappresentante la Madonna del Rosario.
1ª a sinistra entrando

L'altare di S. Giuseppe fu costruito dopo il 1850. E' in istile barocco abbastanza elegante, ma in marmo ha solamente la mensa ed i gradini essendo il resto di stucco bianco. La pala in tela, d'autore ignoto, porta le figure della B. Vergine, di S. Giuseppe e di S. Giovanni Battista in alto, e sotto S. Maria Maddalena tra S. Monica e S. Agostino.
1ª a destra entrando

L'altare di S. Eurosia Martire protettrice delle campagne, è simile a quello di S. Giuseppe. La pala, d'autore ignoto, rappresenta la Santa con le mani ed i piedi tagliati, e guarda al cielo dove volano due angeli; il carnefice sta ritto di dietro.

L'altare della Madonna fu donato alla chiesa dai conti Panciera di Murlis, verso il principio del secolo XIX. E' pure in istile barocco e ricco di marmi.

Nella nicchia è stata collocata una vecchia statua della Vergine « Mater Consolationis », che stava in una nicchia sopra la porta minore, e tra breve verrà sostituita da un nuovo simulacro in marmo della Vergine, lavoro, che sta ultimando lo scultore prof. Aurelio Mistruzzi. Su quest'altare v'era un tempo il quadro rappresentante S. Antonio da Padova, che ora è collocato sopra la porta minore.

Ai lati dell'abside sono disposti i sedili ed i banchi per i cantori in legno noce con rimessi a disegno in palissandro e ciliegio pregevole levoro in istile ba-

rocco della fine del 1700, e della stessa mano e con lo stesso legno è pure la porta d'accesso alla sacrestia.

Nel pavimento della chiesa oltre la pietra sepolcrale della famiglia Lotti, vi sono pure quelle dei sacerdoti, nel coro, con la data 1539, e colla stessa data quella dei conti Zoppola; ma colle iscrizioni quasi illegibili; e quelle della famiglia Cassini con questa iscrizione:

« Tumulus iste constructus — Anno Dni MDCVI — Remissus vero adduch — A Joseph q. Leonardi — A Dominico q. Juliani — Ab Antonio q. Cassini — De Familiis Cassini Zo — pulae currente — Anno MDCCCII ».

Ai lati della porta maggiore si vedono le vasche dell'acqua santa. Quella a destra, in marmo grigio, su colonna di pietra d'Istria, presenta nel contorno un elegante fregio di fogliami e lo stemma dei conti Panciera di Zoppola. E' lavoro del secolo XVI e sembra della scuola del Pilacorte. Quella a sinistra sembra della medesima epoca; ma è di fattura più semplice.

La vasca del Battistero è in marmo rosso di Verona, di stile barocco, con la piramide in rame battuto ad ornati della metà del secolo XVIII.

In fondo alla chiesa è collocato l'organo. E' opera della ditta Vincenzo Mascioni da Cuvio, a sistema tubolare, 2 manuali e pedaliera con 23 registri e 1682 canne. Fu inaugurato con grandi feste e colla partecipazione di molte « schole cantorum » della diocesi nei giorni 28 e 29 aprile 1911, ed intervennero alla celebrazione delle solenni funzioni il vescovo di Concordia Mons. Francesco Isola e l'arcivescovo di Udine Mons. A. A. Rossi, nonchè il Presidente generale dell'Associazione italiana di S. Cecilia, ed i maestri Oreste Ravanello, Luigi Bottazzo, mons. Raffaele Casimiri

ed altri. La spesa sostenuta dal popolo di Zoppola fu di L.10.500, più lire 5000 per la cassa, la cantoria e la sottostante bussola della porta maggiore. A ricordo dell'avvenimento fu coniata una medaglia.

Non dobbiamo dimenticare il piccolo tesoro della chiesa. Una croce astile in argento cesellato, lavoro veneziano del secolo XVIII in istile barocco, porta nella faccia anteriore il Crocifisso, in alto il Padre Eterno, e sulle braccia ed in basso i busti delle tre Marie; nel lato posteriore la figura eretta della Vergine e sui quattro angoli i busti dei quattro Evangelisti. Un ornato a fogliami corre intorno l'asta, dove è inciso il sigillo di Venezia, un uccello colla sigla Z per marca, e la parola TRIONFO. E' alta m. 0.90 e pesa kg. 2.500.

Due lampade pure d'argento cesellato ed ornate di fogliami dello stesso stile e della stessa epoca della croce. Pesano complessivamente kg. 4.600.

Il turibolo e navicella pure in argento di stile barocco della fine del secolo XVIII; e finalmente un'altra croce astile in rame dorato del secolo XV.

Nelle feste solenni si ammira sull'altar Maggiore una grande croce d'argento cesellato, lavoro del secolo XVI. Appartiene questa ai conti Panciera di Zoppola, che in tali ricorrenze la concedono in uso. E' alta m. 1.04×0.51, pesa kg. 5.600 e di fattura elegantissima. Nel lato anteriore presenta l'immagine del Crocifisso, nelle quattro braccia i quattro Evangelisti, e nella parte superiore ancora un pellicano, che nutre tre piccoli; nel lato posteriore la figura eretta di S Martino in abito episcopale e benedicente ed alle quattro braccia il Padre Eterno, la B. Vergine, S. Giovanni ed un angelo. Nella colonna di base, entro sei nicchie di graziosa fattura tra eleganti colonnine sei sta-

tuette di santi, tra i quali si possono identificare S. Giovanni Battista, il Sebastiano, S. Giorgio e S. Rocco.

* * *

Non sappiamo quali lavori siano stati fatti alla chiesa verso la metà del secolo passato, probabilmente fu rinnovata l'intera stabilitura e rimodernata la facciata; però in seguito a questi, il 24 giugno 1858, nell'anno XII del pontificato di Pio IX, il vescovo di Concordia Mons. Andrea Casasola, alla presenza di D. Giovanni Battista Ciriani parroco-arciprete di Zoppola e di moltissimi altri testimoni sacerdoti e laici, consacrò secondo il rito di S. M. Chiesa, la chiesa arcipretale di Zoppola dedicata a S. Martino e l'altar maggiore, collocandovi nel medesimo le reliquie di S. Fausto, di S. Bonifacio e dei Ss. Martiri di Concordia e prescrisse che l'anniversario venga celebrato tutti gli anni con solennità nella quarta domenica di luglio, e che sia posta nell'interno della chiesa stessa una lapide ricordante il fatto ed indicante la giornata anniversaria. (1)

* * *

Il massiccio campanile, che sorge a destra di chi guarda la chiesa, è costruzione molto antica certamente, ma non possiamo con certezza stabilirne l'epoca.

Ha ora tre campane del peso totale di kg. 3495 fuse dalla ditta Colbacchini di Padova e consacrate da Mons. Luigi Paulini vescovo di Concorlia il 16 maggio 1920. La maggiore, do diesis, ha le immagini del Crocifisso, della B. Vergine, di S. Martino, di S. Pietro ap. e di S. Eurosia di cui porta il nome, perchè per antica tradizione sempre la campana maggiore di Zop-

(1) Non sembra che questi lavori richiedessero la riconsacrazione della Chiesa, già consacrata nel 1463. Vedere notizie nei quotidiani dell'epoca.

pola fu dedicata a questa santa protettrice delle campagne; e porta l'iscrizione: « Sancta Eurosia ora pro nobis — Dominum laudo — populum voco — MCMXX — a sacrilega direptione germanica — Anno II — Italia Mater — Aere ex Victoria ».

La mezzana, re diesis, ha le immagini del Crocifisso, di S. Martino vesc., di S. Valentino, di S. Elisabetta e di S. Susanna, e l'iscrizione: « Sancte Martine ora pro nobis — Requiem implora defunctis — tempestates repelle — Direpta A. D. MCMXVIII — MCMXX refecta ».

La piccola, fa, ha le immagini del Crocifisso, dell'Assunta, di S. Michele Argangelo, di S. Lucia e di S. Antonio di Padova, e l'iscrizione: « Mater Divinae Gratiae ora pro nobis — Famuli tui — Maria — laetantur in aeternum — A. D. MCMXX refecta ».

* * *

Di Confraternite antiche nella chiesa di S. Martino, ci resta notizia di quella del SS. Sacramento, di cui abbiamo gli statuti ed il necrologio, conservati nell'archivio dei conti Zoppola.

Deve essere stata istituita sui primi del secolo XVI, perchè nel 1556 apparisce, che avea ormai un passato, e nel 1563, 23 giugno « Donna Armelina moier del q. Domenego Girardo lasciò alla Fraterna del Corpus Domini contadi L. 151.10 », per l'anniversario. (Necrol. c. 29). In seguito altri imitarono l'esempio di donna Armelina, ed all'epoca della generale soppressione napoleonica aveva molti possessi, come si può vedere nel libro degli Istromenti che ci resta e va dal 1654 al 1787. Lo statuto « Della Benedetta Fraternitade del Sacratiss.o Corpo de Messer Jesu Christo

posta nella Giesia del glorioso santo Martino de Zoppola » in dodici articoli, fu approvato il 3 ottobre 1586 dal vescovo di Concordia Matteo Sanuto « existens in visitatione ecclesiae S. Martini de Zoppola » (1). Durante il secolo XIX fu ricostituita e fiorisce tuttora.

Nei secoli XVII e XVIII troviamo notizia dell'esistenza nella chiesa arcipretale di S. Martino di altre due Confraternite, quella cioè del santo Rosario e quella della Cintura; ma non sappiamo precisamente quando siano state erette ed approvate.

* * *

Il Necrologio ci dà notizia di due feste votive che il Comune di Zoppola celebrava nei secoli passati, e nota al primo giorno di febbraio: « Sanctae Brigidae Virg. et Mart. Festum Votti Communis » (c. 5); ed al 26 marzo: « Die Veneris proximior Annunciationis B. V. M. est festumvoti Communis Zoppolae » (c. 14).

E' notato ancora al 5 aprile, da una mano del secolo XVII, la festa di S. Vincenzo Ferreri, come « festa Comunis Ovoleti » (c. 16); ma di nessuna ci è dato sapere il motivo dell'istituzione.

* * *

In Zoppola, oltre la chiesa arcipretale, vi sono le chiese od oratorii di S. Valentino M., di S. Susanna nel Castello e della B. V. Addolorata al Cimitero.

---

(1) FRANCESCO PANCIERA DI ZOPPOLA, Statuto dell' antica fraterna del SS. Corpo di Cristo nella Chiesa Pievanale di S. Martino di Zoppola (secolo XVI) - *Portogruaro 1911.*

S. VALENTINO MARTIRE è un oratorio pubblico abbastanza capace eretto dalla devozione dei fedeli nel secolo XVIII. Ha un solo altare in marmo con pala di autore ignoto rappresentante la B. Vergine col Bambino ed i santi Valentino e Rocco. In esso si celebrano le funzioni parrocchiali nelle feste dei due santi.

S. SUSANNA e S. ELISABETTA del CASTELLO. E' l'oratorio della famiglia dei conti Panciera di Zoppola, fatto costruire dal patriarca di Aquileja Antonio Panciera, creato cardinale dal titolo di S. Susanna dal Papa Giovanni XIII il 5 giugno 1411 e morto in Roma il 3 agosto 1431. Venne chiamato a dipingere questa cappella il pittore Antonio Baietti da Udine, il quale, forse volendo affidare ad altri il lavoro, venne citato dinanzi agli arbitri ser Federico di Savorgnano e ser Giacomo di Fabriano, i quali in Udine, nella chiesa di S. Cristoforo, il 17 marzo 1428 « sentenciaverunt et ar« bitrati fuerunt quod magister Antonius pictor in pin« gendo Capellan Patris Domini Antonii de Portogrua« rio (1) Cardinalis Aquilejensis nullum debeat habe« re coadiutorem preter quam filium suum et si quis « ad dictam picturam faciendam invitatus per dictum « Mag. Antonium pinxerit in eadem, quod tunc et ed « casu ipse M.r Antonius teneatur et obligatus sit ad « dandum et solvendum M.o Marco pictori de Venetiis « Utini habitanti ducatos boni auri et iusti ponderis « decem », che se poi il Baietto deve prendersi un aiuto « circa picturas ipsius Capelle », non dovrà chiamare altri all'infuori del detto Marco (2).

---

(1) Con questo appellativo era chiamato il Panciera dei contemporanei.

(2) Ioppi, Contributo IV alla Storia dell'Arte nel Friuli, pp. 11 e 58.

L'antico altare, non esiste più; è sostituito da altro in marmo rosso di Verona di stile barocco, ed alla vecchia pala, rappresentante la Vergine con le sante Susanna ed Elisabetta, che ora sta appesa ad una parete della chiesa, venne pure sostituita un'altra con le medesime immagini, opera della contessa Claudia di Zoppola, eseguita nel 1893.

Le inferiate del coro sono in ferro battuto antico ed ornate con gli stemmi della famiglia.

Nella cappella poi si conserva ancora il Cappello Cardinalizio del patriarca Antonio.

Di grande interesse è la campana, recante lo stemma dei signori e la data MCCCCXXVI e la scritta: NATALIS - NICHOLAI. DNOR. ÇOPOLE, i nomi cioè dei due fratelli del cardinale fondatore dell'oratorio, allora viventi. La campana pesa kg. 72, ha la nota fa, e fu rispettata dai tedeschi nell'invasione e saccheggi del 1918 per la sua antichità.

Annesso all'oratorio vi è il sepolcreto della nobile Famiglia, eretto nel 1908 dal conte Camillo Panciera di Zoppola su disegno del prof. Luigi De Pauli. La parte frontale del sepolcreto è in marmo grigio di Carrara, sormontata dallo stemma gentilizio di famiglia; e sulla parete di sinistra è collocato un bassorilievo in bronzo rappresentante la Deposizione dalla Croce opera pure dello scultore De Pauli. La lampada in bronzo appesa nel mezzo è una imitazione, in piccolo, di quella esistente nella basilica di S. Marco in Venezia.

B. VERGINE ADDOLORATA nel CIMITERO è proprietà privata della famiglia Lotti. Fu costruita e benedetta nel 1907. L'altare in marmo bianco di Carrara con la statua pure in marmo dell'Addolarata sono opera del più volte ricordato prof. De Pauli, con-

(1) Dovrebbe esserci qualche altra parola a fare da soggetto. Fotografare.

dotta a termine nel 1915, e a ricordo della consacrazione dell'altare, in quest'anno compiuta, sotto la pietra sacra furono collocate insieme al documento alcune monete d'argento, nichel e rame.

***

S. MICHELE ARCANGELO di OVOLEDO. La chiesa e la villa vedemmo ricordate nel documento di rifabbrica della chiesa di Zoppola; ma da un documento dei primi del trecento — che dice « In Ovoleto custo« ditur festum secunda Dominica Iunii. Sufficiunt qua« tuor vel sex famuli cum Iurato S. Joannis de Casar« sia » (1) per la medesima custodia — apprendiamo, che allora la chiesa era già stata consacrata, e che la festa si celebrava la seconda domenica di giugno. Nel Necrologio di S. Martino di Zoppola si hanno queste note relative alla chiesa di S. Michele:

« 28 maggio 1363. Miniotta lassò alla gesia de S. « Michel d'Ovoledo una centa posta appresso il prado « rosso per l'anniversario » (c. 25).

« 20 marzo (1420-1431). Donna Margarita madre « de messer pre Daniel Piovano de Zoppola lassò alla « gesia de S. Michel d'Ovoledo uno calice de onze « nove d'argento » (c. 14). v. p. 29

22 febbraio – secolo XVI – « Maestro Concio moli« naro de Ovoledo lassò alla gesia de santo Michel una « parte di braida... » (c. 9).

« 1521 adi primo Zenaro. Messer pre Zorzi Vicario « di Zoppola scrisse il testamento di Jacomo di Lo« nardo de Viuz che lassò un campo alla chiesa di S. « Michele d'Ovoledo » (c. 22).

---

(1) Raccolta Ioppi, riportato da A. Di Prampero nel *Saggio di un Glossario Geografico Friulano* ecc. pp. 125. Verificare e riportare la data indicata nel Glossario.

E' degna di osservazione anche oggi questa chiesuola per i dipinti di cui è adorna. Sul lato esterno, verso mezzodì, è dipinto un S. Cristoforo, dalle solite proporzioni erculee (m. 3.40) con lungo bastone in mano ed il Bambino Gesù sulla spalla destra; una larga fascia gli fa da cornice. E' attribuito al Pordenone, e come tale è citato dal Maniago nella sua storia delle belle arti in Friuli. E' anche inscritto tra gli oggetti d'arte inventiariati dallo Stato; ma oggidì è talmente deperito da essere quasi irriconoscibile.

Nell'interno della chiesa vi sono altri affreschi di epoca posteriore, forse della fine del 1600, mal disegnati, ma non privi d'interesse artistico. Nella cuba dell'abside sono raffigurati i quattro Evangelisti, fiancheggiati in basso ognuno da due Angeli, e sulla parete dell'abside verso mezzodì è dipinto (da altra mano d'epoca anteriore e di fattura più fina) l'Angelo Raffaele, che guida Tobia. Nell'arco, che divide l'abside della chiesa vi sono otto busti di vergini fra le quali si distinguono S. Lucia, S. Chiara, S. Barbara e S. Cecilia, di fattura discreta; e sullo stesso arco, in alto, è dipinto il Padre Eterno con la Madonna e l'Angelo.

L'altare è in pietra dipinta e la pala in tela rappresenta in alto la B. Vergine e sotto S. Michele tra i santi Sebastiano e Rocco.

La porta in pietra e la vasca dell'acqua santa di fattura semplice, ma elegante, sembrani lavori del primo cinquecento. In questa chiesa poi si conserva una lampada in bronzo di forma e stile orientale con ornato a fogliami cesellato e traforato, e con tre sfingi, che sostengono le catenelle, che viene attribuita al secolo XV.

***

S. LUCIA VERG. e MART. di MURLIS. Della «curtem de Murlis» abbiamo notizia nel 1185 (1) e della «villa de Murlis» nel 1192 (2); ma la chiesa dedicata a S. Lucia è molto recente. Vi era la vecchia ora abitazione.

Fu edificata nel 1812 a spese del conte Giulio Panciera di Zoppola, a comodità degli abitanti della villa, e consacrata e dichiarata sacramentale il 3 settembre 1815. Lo stesso fondatore pensò anche all'ufficiatura della chiesa e con testamento olografo del primo agosto 1835, istituì la prebenda del cappellano, riservando ai suoi eredi il diritto di nomina.

La forma della chiesa è rotonda, e sulla fronte è protetta da un maestoso portico, recante nel timpano lo stemma della famiglia Zoppola-Murlis.

aveva

Nell'interno ha il battistero ed un solo altare in marmo grigio, con due angeli ai lati pure in marmo. La pala in tela d'autore ignoto del secolo XIX, ha la sola figura della santa titolare.

Il campanile eretto pure nel secolo passato ha tre piccole campane, sostituite nel 1920 a quelle che gl'invasori asportarono.

***

S. ANTONIO di PADOVA di POINCICCO. Fino dal 1278 è notizia della motta o castelliere, che sorgeva «in villa de Pugglinciccho», situata sulla strada da Cusano a Pordenone, e formata ora da poche case; recente invece è la chiesuola od oratorio del villaggio

---

(1) Bivi, Documenta Historica, vol. IV, msc. Arch. Capit. Udine. (1)

(2) Degani, *Diocesi di Concordia*, pp. 141, ed I. e pp. 553.

(1) Chiedere copia del documento a Mons. Biasutti, Bibliotecario della B. Arcivescovile. E il diploma di Urbano III del 1186?

eretto non sappiamo quando. Ha un solo altare in marmo di Carrara con la pala rappresentante S. Antonio di Padova eseguita dal pittore prof. Luigi Nono da Sacile, che vi appose in basso questa firma: « L. IX. 1898 ».

Il piccolo campanile ha tre campane.

* * *

S. LEONARDO di CUSANO. La località di Cusano ed una famiglia di abitatori portanti il nome del luogo è ricordata in documenti degli anni 1158 (1) e 1164 (2); mentre nel 1184, nella bolla di papa Urbano è nominata la « curtem de Cusano » come possesso temporale dei vescovi di Concordia.

Questi apprezzarono la situazione, ed il vescovo Alberto da Collice nel 1268, comperò la motta di Cusano ed edificò il castello, ed acquistò anche la villa Sile con molti terreni (3). Delle varie vicende a cui andò soggetto il castello, non è qui il luogo di intrattenerci, anche perchè tanto ampiamente e con tanta cognizione di causa già scrisse il sempre compianto mons. Degani, nella esauriente monografia « Il castello di Cusano nel Friuli » (4). Qui ci occuperemo soltanto della chiesa.

Questa ormai esisteva nel 1298, ce lo dissero quei di Cusano, quando obbligati dal vescovo di Concordia a concorrere alla rifabbrica della chiesa di S. Martino di Zoppola dichiararono, che « habebant Ecclesiam

---

(1) Bivi, Documenta Hist. vol IV, msc. Archiv. Capit. Udine.

(2) Degani, *Monografie Friulane*, pp. 126.

(3) Degani, *La Diocesi di Concordia*, ed. II, pp. 270.

(4) *Monografie Friulane*, pp. 85 a 207.

quam reparare tempore debito intendebant »; e questa espressione ci fa supporre legittimamente, che questa chiesa doveva essere allora ormai vecchia, se gli uomini del luogo prospettavano il bisogno di ripararla.

Era dedicata a S. Leonardo, come troviamo in un documento del 18 dicembre 1320 fatto « apud Ecclesiam S. Leonardi de Cusano ». In quel giorno si trovava a Cusano il patriarca di Aquileja Pagano della Torre, e, volendo dimostrare la sua benevolenza verso gli uomini della villa, diede loro il permesso di tagliar legna nei boschi della Gastaldia di S. Vito, cioè in Cagnano, presso S. Maria di Tavella, in Squadra ed in Selva ed in tutti quei luoghi dove tagliavano legna gli uomini di Pescincanna e di Fiume (1).

La chiesa venne ampliata nel secolo XVIII e forse allora fu eretta in sacramentale ed ebbe anche il (1) battistero. Ora ha due altari. Il maggiore in marmo, con tabernacolo pure in marmo è un elegante lavoro dello stesso secolo. L'altare del Rosario è pure in marmo, ma di fattura più recente, e la statua della B. Vergine fu provveduta da pochi anni.

La chiesa è officiata stabilmente da un cappellano, che risiede in Cusano, la cui nomina spetta, come a patrono, all'Arciprete di Zoppola. Chiesa nuova.

* * *

Il Necrologio, ci dà notizia di un'altra chiesa in Cusano, dedicata a S. MARIA di cui oggi non vi è traccia. Al 2 febbraio (c. 9) si legge: « Anniversario di « Paulo q. Tonuli Zanuti il qual lassò alla gesia de « S. Maria de Cusano quarte do de frumento, et que-

---

(1) DEGANI, *Monografie Friulane*, pp. 135.

(1) Questo battistero della chiesa della B. Vergine di Cusano è già ricordato nel 1678 nel Registro dei Battezzini - Pancaggio.

« sto perchè li Camerari di detta Giesia siano tegnudi
« ogni anno di far celebrar per il Vicario della pieve
« de Zoppola messe do: dando per ciascuna soldi X.
« Appar per il testamento notato per il R.do messer pre
« Zorzi, olim Vicario di Zoppola sotto 1502 ». Dobbiamo anche ricordare, che nel territorio della pieve di Zoppola, nel casale, presso Cusano, detto ora Sile, e dagli antichi « Silum » e « Scilum », esisteva un oratorio o chiesa fino dal 1182 (1) chiesa nominata nei Ròtoli dell'Abbazia di Sesto anche nel 1236 e poi nel 1341 e nel 1344 (2).

Di essa non sappiamo altro; ma potrebbe essere benissimo quella, che il Necrologio chiama: la « gesia de S. Maria de Cusano ».

I pievani e vicarii di Zoppola

Aggiungiamo la serie dei pievani e vicarii di Zoppola completando il meglio possibile quella edita dal Degani nella sua « Diocesi di Concordia ».

Non si trova alcun nome anteriore al 1260; la voracità del tempo ci privò dei documenti portanti i nomi dei rettori dell'antichissima pieve; ma nulla tolse però al merito, ch'essi acquistarono dinanzi a Dio per i sudori sparsi irrigando questa porzione della sua vigna.

1260 — P. LEONARDO pievano di Zoppola, fu testimonio il 13 marzo in Venezia, nella piazza del palazzo ducale, all'atto con cui Giovanni vescovo di Ceneda confermava a Guecello di Prata i fondi che i suoi

(1) PRAMPERO, *Glossario*, citato pp. 180.
(2) DEGANI, *Monogr. Friul.* pp. 136, 139 e 141.

predecessori avevano avuto dalla chiesa cenedese (1); ed il 7 agosto 1262 era a Prata « in camino domini Wecelonis » quale testimonio al testamento del medesimo Guecello (2).

Del suo successore non è rimasto il nome; e nel 1298 (21 febbraio) — PRE CARPENEDO de Zoupula è presente « in Potrogruario in curia episcopali » alla decisione del vescovo Giacomo, che il Comune di Cusano debba aiutare la rifabbrica della chiesa matrice.

1312 — P. FORZANELLO.

1318 (11 gennaio) — P. VALTERO, vicario della chiesa di Zoppola è teste « in villa Zopulae apud Ecclesiam Plebis eiusdem villae », alla domanda, che il capitano Iltigrino di Soncolle gli consegni il borgo e castello di Cusano, che deteneva in nome dei signori di Prâmpero (3).

1324 — PIETRO COLONNA cardinale ha in commenda la pieve di Zoppola (4).

1340 — ANTONIOLO o Toniolo, detto anche Tomolo, è ricordato in atti del 1348, 3 marzo; 1352, 8 febbraio, e 1363 (5).

1367 — MARINO q. Nicolò di Caorle pievano.

1367 — P. BONTA' da Valvasone pievano.

1390 — P. ODORICO q. Nicolò pelliciaio di Cividale pievano.

1393 — P. MARCO q. D. Pietro da Valvasone, baccalaro in decreti, il penultimo marzo, presso la chie-

(1) BIANCHI, *Doc. per la storia del Friuli*, n. 283, msc. Bibl. Com. Udine.

(2) DEGANI, *Guecello II di Prata*, in atti dell'Accademia di Udine, vol. IX, pp. 394.

(3) DEGANI, *Monogr. Friul.* pp. 133.

(4) BIANCHI, Documenti per la storia del Friuli, vol I. n. 397.

(5) DEGANI, Monogr. cit. e Diocesi di Concordia, pp. 551.

sa di S. Marco in villa Romana di Zoppola, riceveva dal vicario del vescovo di Concordia il possesso del pievanato di Zoppola.

1406 — NICOLO' detto anche Antonio q. Turrini da Valvasone.

1411-1418 — P. MATTEO q. Pietro da Valvasone, dottore in decreti canonico di Cividale e pievano.

1420-1431 — P. DANIELE q. Nicolò da Portogruaro e di donna Margareta, che lasciò un calice alla chiesa di Ovoledo.

1432 — P. ANTONIO q. ser Nicolò di Porcia, fratello del decano di Concordia, eletto probabilmente dei signori giurisdicenti; ma poi dimesso, perchè la S. Sede diede la pieve di Zoppola in commenda a

1433 — P. FRANCESCO da Bagnacavallo, che mai venne alla residenza. La cura d'ora in poi venne affidata ad un vicario; mentre i pievani commendatari, dei quali porteremo i nomi, che ci restano, mai risiedettero in Zoppola.

VICARII

1433 — P. GASPARE vicario.
1433 — P. ANTELLO da Calabria.
1445 — P. NICOLO' da Calabria.
1445 — P. ANTONIO da Pisa.
1447 — P. ANTONIO da Rimini.
1448 — P. SILVESTRO da Rimini.
1448 — P. NICOLO' da Lucca, rinunziò.
1448 — P. DONATO da Sacile.
1460 — P. P. ANDREA da Gravina.
1460 — FRATE LORENZO.
1465 — P. GIACOMO.
1469 — P. PROSPERO da Este.
1475 — P. NAVANTERIO Siciliano.

1499 — P. ANTONIO Tarvisino.
1500 — P. GIORGIO Arbense.

PIEVANO

1506 — GALEATO o Galesio de Nichesola nobile veronese, pievano commendatario, fu eletto vescovo di Belluno nel 1509, e rinunciò alla pieve di Zoppola nel 1515. Nella 2a monogr. del Vale, p. 8, è detto Vescovo di Feltre.

VICARII

1506 — P. GIORGIO Arbense suddetto si assentò in quest'anno da Zoppola e deputò in sua vece P. GIACOMO da Palermo, che non fu ammesso dai giurisdicenti i quali elessero P. ODORICO CERDONE da Zoppola.

1509 — P. GIOVANNI ARGENTINO, fratello del vescovo di Concordia poi cardinale Francesco, al quale successe nella sede concordiese nel 1511.

1512 — P. GIROLAMO ARGENTINO, fratello del precedente. Questi affittò il Vicariato a P. DARIO da SACILE, non accettato dai signori giurisdicenti, e poi a P. ODORICO CERDONE, che lo rinunciò nel 1528, per essere stato eletto pievano di Valvasone.

PIEVANI

1515 — GIROLAMO AVOGARO, nobile veronese, pievano commendatario di Zoppola, rinunciò nel 1516.

1516 — AMBROGIO DE POPAITIS da Pordenone pievano commendatario.

(1) 1528 MARC'ANTONIO CRUCIO, vescovo di Tivoli e cameriere secreto di papa Clemente VII, pievano commendatario.

1529 — GIROLAMO ALEANDRO della Motta, arcivescovo di Brindisi e di Oria, nunzio tre volte in

(1) A pag. 22 e 27 è ricordato un Pre Zorzi Vicario di Zoppola nel 1521 e 1502

Nella transazione statutaria del 3-VII-1522 (p. 22) fa da testimonio anche il Vicario Pre Odorico di Zoppola, non ricordato in questo elenco

Germania e cardinale di S. Chiesa nel 1538. Rinunziò alla commenda della pieve di Zoppola nel 1540.

1540 — MARC'ANTONIO AMALTEO da Pordenone, poeta e letterato, il quale quando assunse il beneficio di Zoppola scrisse un poemetto col quale si lamenta d'essere «Confectum senio, paupericque gravi!» Era nato nel 1475, e morì quasi nonagenario nel 1563.

1564 — CACCIANIMICO CACCIANIMICI, nobile bolognese, pievano commendatario.

1592 — GIROLAMO BISSONE, protonotario apostolico e canonico di Aquileja, pievano commendatario.

Troviamo a questo punto una lacuna nella serie dei pievani commendatarii di quasi un secolo, e solamente intorno al 1680 sappiamo che venne data di nuovo in commenda la pieve ad

... — ANTONIO DEI CONTI DI POLCENIGO, eletto vescovo di Feltre nel 1684. Morì nel 1724.

1746 — FRANCESCO COVASSI, canonico di Udine, ultimo commendatario.

Riprendiamo la serie dei Vicarii portandola fino al tempo in cui ai pievani commendatarii, seguirono i Pievani residenziali, cioè fino al 1764, quando i signori giurisdicenti ricuperarono con decreto del Senato Veneto il giuspatronato della chiesa.

Dopo la rinunzia di P. Odorico Cerdone fu eletto

1530 — P. DALIO PANCIERA che rinunziò.

1532 — P. BIAGIO POPOLINI da Zoppola.

1535 — P. ETTORE.

1536 — P. BENEDETTO ARGENTINO affittò il vicariato a P. GIULIO PANCIERA DI ZOPPOLA, il quale, dopo aver ristorata la chiesa, morì e fu sepolto

a Portogruaro, dove pure era pievano di S. Andrea, nel 1576. P. Benedetto rinunciò il vicariato nel 1579.

1579 — P. GIOVANNI MARIA SECCANTI da Porcia.

1617 — P. GIAN ANGELO GIOVANNINI, fu eletto dal vescovo di Concordia Matteo I Sanudo, essendo allora Francesco Dario, unico superstite dei signori di Zoppola fuori della Patria.

1620 — P. GASPARE CASSINI da Zoppola.

1621 — P. GIROLAMO VILLALTA ricordato nel necrologio, perchè il 13 aprile 1624, fu testimonio al testamento di Giacomo Pighin (c. 18).

1652 — P. DOMENICO BARADELLO da Zoppola.

1669 — P. GIO BATTISTA IURI da Buttrio (Udine).

1719 — P. PIETRO MONAI da Villotta giurisdizione dei conti Sbroiavacca.

1720 — P. ANTONIO COLLINI da Bannia resse il vicariato fino alla ricostituzione dei pievani residenziali.

PIEVANI poi ARCIPRETI

1767 — GIROLAMO PILOSIO, già pievano di Cavazuccherina, eletto dai giurisdicenti.

1806 — GIUSEPPE TREVISAN di Cecchini, prima pievano di Teglio, eletto dal conte Andrea.

1816 — PIETRO MAZZAROLI, arciprete di Asio, eletto dal conte Giulio fu Antonio. Il vescovo di Concordia Monsignor Bressa conferì a lui e successori il titolo di ARCIPRETE di ZOPPOLA. Nel 1822 fu eletto canonico del Capitolo di Concordia e poi Vicario Generale. Rinunciò alla pieve il 13 dicembre 1822.

1823 — ANDREA TRAVAGINI, eletto dal conte Andrea il 31 marzo di quest'anno.

1830 — GIOVANNI BATTISTA CIRIANI nato a Manazons, nel 1796. Professore nel Seminario di Portogruaro, fu eletto dal conte Giulio, e morì il 9 febbraio 1879.

1880 — GIACOMO ZOVATTO, nato ad Annone Veneto nel 1844. Eletto arciprete dal conte Nicolò fu Camillo Panciera di Zoppola, rinunciò nel 1899.

1900 — GIOVANNI BATTISTA SCODELLER, nato a Savorgnano (S. Vito al Tagliamento) nel 1861. Era parroco molto amato e venerato a Cimolais, quando lo stesso conte Nicolò lo elesse arciprete di Zoppola. Prese possesso della chiesa, che oggi regge con zelo, prudenza e pietà, il giorno 19 agosto 1900. Nel 1923 fu nominato Vicario Foraneo della plaga; ed ora, compenso ai suoi meriti, lo salutiamo Canonico Onorario del Capitolo di Concordia e Protonotario Apostolico.

Visto si approva.

Udine, 14 agosto 1925.

Can. Dott. G. DRIGANI

Rev. Eccl.

Imprimatur

Udine, 19 Agosto 1925

Can. LUIGI QUARGNASSI Vic. Gen.